

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiocoma, Roberto Argenta

### **UNA SEMPLICE MA CHIARA RIFLESSIONE**

Avvenire.it

#### **ALCOL: 20MILA MORTI E 50 MILIARDI VI SEMBRANO POCHI?**

22/03/2014

La notizia nuda e cruda potrebbe essere scambiata per una goliardata o una leggerezza. Ma forse è meglio non archiviarla senza prima riflettervi un po'. Eccola: un bar di Padova ha lanciato via volantino una sorta di sfida alcolica riservata agli studenti. Chi riesce a scolarsi 12 "shot" (quelli che noi chiameremmo cicchetti) in mezzo minuto beve e non paga. Non una novità assoluta, purtroppo, visto che anche qui il web – che quando c'è da suggerire pessime idee non fa mai mancare il proprio apporto – ha già aperto la strada con vari "giochi" demenziali tipo: bere alcol senza freni, filmarsi e mettere il tutto in Rete. Sfidando altri partecipanti. Ovviamente vince chi più si sbronz.

Ma c'è poco da pensare a goliardate o leggerezze. L'alcolismo, a partire da quello giovanile, è una coltellata sociale che sta provocando gravissime ferite. Qualche dato, per farci un'idea. Nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, interessa circa 140 milioni di persone e provoca due milioni e mezzo di morti l'anno. In Italia, i numeri non spingono all'ottimismo anche se, va detto subito, negli ultimi

tempi qualche segnale positivo c'è. Ma i soggetti a rischio solo nell'età compresa fra gli 11 e i 24 anni sarebbero ancora più di un milione.

Proprio così, 11 anni, non è un refuso: in Lombardia, ad esempio, il 4 per cento degli undicenni e il 15 per cento dei quindicenni dichiara di essersi ubriacato almeno una volta nella pur breve vita. Non a caso sempre più minorenni finiti in coma etilico concludono le bravate di una sera affollando il pronto soccorso degli ospedali. Verrebbe da chiedersi come dove e quando questi bambinetti o poco più si procurino bevande di ogni tipo.

Giovanissimi e non solo, naturalmente. Nel nostro Paese i morti per abuso di alcol o per problemi ad esso correlati sono almeno 20mila l'anno. E, dopo la pietà per le vite perse, c'è da mettere in conto anche il peso sociale: tra costi sanitari, assenteismo, disagi familiari e così via. Qualcuno ha calcolato in almeno 50 miliardi di euro la bolletta annua dell'alcolismo.

Un dramma sociale poco considerato? Probabilmente nei decenni si è perso tempo, si sono rincorse – legittimamente – altre emergenze, dimenticando – non legittimamente – questa. Anche qui le lobby e il business contano, anche qui vanno infrante le regole perverse del micidiale tritico droga-alcol-gioco d'azzardo. Ma se è vero che negli ultimi 3 anni in Italia i consumatori a rischio sono scesi dal 15,2 al 13,8 per cento, qualche merito va riconosciuto a leggi più mirate («Vietato vendere alcolici ai minori», ma in quanti poi osservano questa norma?), iniziative istituzionali, impegno di associazioni.

E poi anche nel caos della Rete qualcosa si muove: c'è chi, replicando al folle gioco degli ubriaconi, chiama a filmare la lettura di un libro oppure lo svolgimento di "buone azioni", quali distribuire pasti ai senzatetto o donare il sangue o partecipare a iniziative di volontariato. Forse è meglio di una sbronz.

---

### **LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI AL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO IN CONSEGUENZA AD UN ARTICOLO APPARSO QUALCHE GIORNO FA.**

Gentile Direttore,

mi permetta di ringraziarla a nome dell'AICAT – Associazione Italiana dei Club Alcolici territoriali – la più grande associazione nazionale di cittadinanza attiva che si occupa sia di offrire alle famiglie con problemi di alcol una possibilità concreta di accoglienza e supporto nella scelta di superare le difficoltà, i danni e i disagi correlati al bere alcolici, sia proporre programmi culturali ed educativi capaci di promuovere stili di vita sani ed alternativi al consumo di bevande alcoliche.

E' un grazie che nasce dalla totale condivisione delle riflessioni contenute nel suo recente articolo su alcol e minori pubblicato nei giorni scorsi sul Corriere del Mezzogiorno.

In esso apprezziamo in particolare l'onestà intellettuale e la lucidità con cui Ella affronta il complesso intreccio che esiste tra l'uso di una droga legale, gli stili di vita degli adulti e le loro responsabilità come protagonisti di modelli di comportamento credibili ed attendibili per le nuove generazioni. E' assolutamente condivisibile l'attenzione che ella riserva alla centralità della questione educativa e più in generale culturale nella diffusione di stili di vita altamente pericolosi in

quanto centrati sul rapporto con una sostanza che rappresenta il terzo fattore di rischio per la salute di tutti i cittadini europei, la prima causa di morte nei giovani europei tra i 15 e i 29 anni e, secondo gli dati della recentissima Relazione del Ministero della Salute sull'Alcoldipendenza, il principale motivo di sofferenza per oltre cinquecentomila giovani italiani che oggi si dibattono con i problemi alcolcorrelati.

Il consumo di alcol tra giovani e minori è una emergenza evidente ed ineludibile di salute pubblica che investe la nostra società non da oggi e non soltanto i giovani.

I danni ed i problemi legati al bere hanno prodotto anche in periodi meno difficili di oggi sotto il profilo economico e sociale sofferenze ben più gravi di quelle attuali, con un carico di malattie ben più pesante ed un tributo di morti che ha sfiorato anche i 40mila decessi all'anno ( a fronte dei circa 18mila denunciati nella già citata Relazione ministeriale).

La drammatica solitudine ed incapacità della famiglia nel saper fronteggiare i problemi alcolcorrelati dei ragazzi è anche figlia di una sottovalutazione drammatica e colpevole di una cultura sociale istituzionale e anche sanitaria che in modo assolutamente superficiale se non compiacente non solo ha sottovalutato la necessità di un impegno educativo serio nel campo della tutela della salute rispetto ai rischi alcolcorrelati ma ha addirittura promosso ed incentivato la normalizzazione del consumo di alcol sempre e comunque ad ogni età,creando di fatto un divario assolutamente infondato sul piano scientifico tra il consumo di una droga legale e quello di sostanze invece illegali, accreditando di fatto la presunta minore gravità dell'alcol rispetto ad altre droghe .

La scienza e soprattutto certa medicina non possono chiamarsi fuori dal chiedersi se non abbiano contribuito alla situazione odierna con l'assenza di messaggi ed informazioni rigorose, credibili e soprattutto coerenti. Se fumare è un atteggiamento considerato e condannato da tutti, scienza e opinione pubblica, nocivo per la salute, come mai si fa fatica ad avere lo stesso rigore rispetto all'alcol, droga legale che segue a ruota il tabacco nella classifica mondiale delle patologie, dei problemi e dei danni sociali?

Il ricorso sempre più diffuso e massiccio al bere alcolici tra i ragazzi e soprattutto tra i minori trova il suo substrato in una cultura degli adulti finora omissiva nel saper dare regole ed indicazioni chiare rispetto ad un comportamento legato all'uso di una sostanza tossica, capace di indurre il cancro oltre che una condizione di addiction.

Un atteggiamento che è parte di una crisi più grave che investe in primis la figura del genitore ma non solo, quando si coglie l'assenza di un ruolo educativo che trasmetta messaggi tradotti in comportamenti credibili ed autentici rispetto alla promozione di valori -cardine quali il benessere, la responsabilità verso se stessi e gli altri e la tutela della vita. Pensiamo infatti alle documentate e scandalose omissioni o trasgressioni in termini di legalità e di responsabilità etica ed educativa messe in atto non pochi baristi o commessi di supermercato quando non si accerta l'età legale di chi ordina al banco o fa incetta di casse di vino o birra per trascorre una ordinaria serata di sbronza alcolica nei luoghi sacri delle movide delle nostre città.

Al di là dei preoccupanti effetti sulla salute e l'incolumità dei nostri figli, il bere giovanile non può non indurci a guardare con preoccupazione alla diffusa infima qualità di modelli educativi e comportamentali di una società di adulti irrisolti che hanno fatto dell'evasione dalle responsabilità etiche e della delega ad altri surrogati (tv,computer,pub, palestre,) ed i la loro cifra distintiva. Ma nel contempo tale realtà non può non indurci anche ad attivare uno spirito reattivo ed un lavoro propositivo di promozione e di sviluppo di una nuova generazione di adulti e di genitori capaci di essere interlocutori credibili e coerenti che ci mettano la faccia e che si assumano la scomoda incombenza di prendere posizioni anche impopolari ma chiare nel faticoso mestiere di prendersi cura della crescita di un figlio .

Gentile Direttore,

come AICAT la ringraziamo per questo contributo di verità che un organo di informazione prestigioso ed autorevole come il suo offre a supporto sia del nostro impegno associativo ma soprattutto di ogni cittadino che senta responsabile della propria ed altrui salute attraverso uno stimolo forte ad una riscossa di coscienza e di assunzione di responsabilità verso il presente e il futuro di tutti, adulti e non.

Su questa strada Ella ci troverà come compagni di viaggio assolutamente disponibili ed interessati.

Salerno,20 marzo 2014

Con stima

Dott. Aniello Basalice

Presidente AICAT

---

## CHI E' L'AICAT

L'AICAT, Associazione Italiana dei Club Alcolologici Territoriali (metodo Hudolin), è un'associazione del privato-sociale che coordina le attività delle reti territoriali dei Club Alcolologici Territoriali (CAT), il nuovo nome con cui si ridefiniscono il Club degli Alcolisti in Trattamento dopo il Congresso AICAT di Paestum del 2010. I Club Alcolologici Territoriali sono comunità multifamiliari costituite da famiglie con problemi alcolcorrelati e da un servitore insegnante, presenti su tutto il territorio nazionale e organizzati in Associazioni locali (ACAT,APCAT) e regionali (ARCAT).

L'AICAT nasce nel 1990 per promuovere la diffusione e il radicamento in Italia e nel mondo dei Club, perno dell'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcolcorrelati ideato e realizzato dal Prof. Vladimir Hudolin, psichiatra croato consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'alcolismo e le altre dipendenze.

In sintonia con le linee-guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel campo della protezione e promozione della salute in generale e, più specificamente, rispetto all'alcol e ai problemi alcolcorrelati, l'AICAT intende offrire il suo contributo per promuovere la cittadinanza attiva e solidale in un processo di cambiamento della cultura sanitaria e generale rispetto al rapporto dell'uomo con l'alcol nella sua comunità. In particolare l'AICAT si adopera per creare le condizioni umane, sociali, culturali e spirituali idonee a migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi secondo i principi e la metodologia dell'Approccio Ecologico Sociale, proponendosi di realizzare i seguenti scopi:

1. Promuovere e sostenere programmi di alcolologia territoriale nella comunità locale finalizzati all'accoglienza delle famiglie con problemi alcol-drogacorrelati e complessi, coerenti e compatibili con i principi dell'alcolologia ecologico- sociale.
2. Favorire in particolare la moltiplicazione dei nodi della rete territoriale di protezione promozione della salute, rappresentata dai Club Alcolologici Territoriali.
3. Creare sinergie con istituzioni, associazioni, gruppi e comunità che fanno proprio l'obiettivo della promozione della salute senza pregiudizi legate a motivi metodologici, ideologici, religiosi, etnici ma sulla base della condivisione dei principi e dei programmi dell'OMS.
4. Fungere da punto di riferimento per le Associazioni dei Club, i Club e i programmi territoriali di ecologia sociale, allo scopo di garantire e tutelare il principio della unità metodologica che sta alla base del loro lavoro.
5. Promuovere, organizzare o coordinare programmi di sensibilizzazione, educazione continua e ricerca orientati al coinvolgimento attivo dei membri dei CAT, delle famiglie della comunità locale e della società in generale.

---

## ECCO L'ARTICOLO

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

### **ALCOL E MINORI, COSA CI DICONO I NOSTRI FIGLI**

Di ANTONIO POLITO

Ci diciamo spesso, e scriviamo, che il disagio sociale nasce dalla povertà. Interpretiamo ogni devianza come un fenomeno sociale. Attribuiamo alla crisi economica tutto ciò che sta cambiando intorno a noi. E forse sbagliamo. Prendete la storia dei nostri ragazzi che bevono. Che si ubriacano di cicchetti a basso costo, in bar che violano la legge vendendoli a minorenni. È un fenomeno che sta provocando un grande allarme nelle nostre città. Succede in gruppi sociali borghesi, talvolta addirittura benestanti, in quartieri eleganti come Chiaia e il Vomero a Napoli o Murat e Poggiofranco a Bari. La povertà non c'entra niente, la disoccupazione giovanile nemmeno. È un fenomeno culturale. Ho chiesto ad alcuni teenager che frequento per motivi familiari: perché lo fate? Mi hanno dato le seguenti risposte: perché è una droga «legale»; perché non hanno stimoli e si annoiano; perché così si sentono fighi; perché è un modo per farsi accettare dagli amici coetanei che lo fanno; per andare contro le regole imposte dai genitori e conquistarsi così una loro autonomia da «grandi». Ognuno di voi può scegliere quella che gli sembra la motivazione più convincente. Fatto sta che sono tutte spiegazioni culturali, o psicologiche, o morali. Non sociali. Ne consegue che niente può farci lo Stato, o la Politica, o il Governo, tutte queste entità con la maiuscola cui di solito attribuiamo i nostri guai. Questa è una vicenda che possono risolvere solo le famiglie, i genitori, gli educatori: noi. In primo luogo i genitori. Si sa che si educa solo mediante l'esempio. Le ramanzine di un padre che beve abitualmente, usa cocktail e aperì-cene come normale modo di relazione sociale, esce tre sere alla settimana e non vede mai il figlio adolescente, al quale mette in tasca abbastanza soldi e abbastanza notti per divertirsi, le ramanzine da padri così non servono a niente. Dovremmo chiederci quanto tempo e quanta cura dedichiamo a proporre ai nostri figli un modello di autorità che sia confronto, modello e non imposizione posticcia e casuale. Se le nostre vite non hanno messo

troppo da parentesi il nostro dovere di padri etici e di madri accuditive, per trasformarci in goffi sindacalisti dei nostri figli, genitori-fratelli, semplici finanziatori dei loro desideri. Dovremmo chiederci se le nostre vite sono abbastanza piene perché lo siano anche le loro, e non si affloschino così nella noia esistenziale e nella ricerca di uno stordimento da sballo. E dovremmo farlo non solo per i nostri figli, ma anche per noi stessi. Perché se è vero che non è sempre l'economia a cambiare i valori, è vero invece che i valori possono cambiare l'economia: milioni di comportamenti individuali e familiari sbagliati, sommati, possono infatti produrre una società sbagliata, ferma, impaludata, incapace di rischiare e di crescere, come è oggi quella italiana, e nel nostro Mezzogiorno in particolare.

Lo spiega bene nel suo ultimo libro Luca Ricolfi, «L'enigma della crescita». Quando segnala come in questa specie di «società signorili» che stanno diventando anche quelle mediterranee, i giovani godano, per la prima volta nella storia, di tre privilegi: «Sono liberi di studiare poco e male; possono prolungare indefinitamente il periodo degli studi; possono ritardare di anni e anni l'inizio della vera carriera lavorativa perché non cercano un lavoro qualsiasi ma un lavoro che sia all'altezza delle loro aspirazioni». Perché se è vero che una grande parte della disoccupazione giovanile è obbligata, sarebbe ipocrita negare che ce n'è anche una bella fetta «volontaria», soprattutto nei quartieri bene delle nostre città, dove i figli sanno di poter contare sui risparmi e sull'aiuto della famiglia. E questa «deriva signorile», secondo Ricolfi, «si manifesta nella vocazione consumistica». Che comprende «quella forma specialissima di consumo opulento che consiste nell'estensione del tempo dedicato ad attività piacevoli, gratificanti o capaci di conferire prestigio». Per esempio: bere a quattordici anni. Vedete come siamo arrivati lontani, partendo dalle sbornie del venerdì sera dei nostri figli? Abbiamo dunque un grande lavoro da fare. Che non sta solo nel pretendere, come il Corriere del Mezzogiorno sta facendo, sorveglianza da parte delle forze dell'ordine e deontologia da parte degli esercenti. Ma un compito che dobbiamo svolgere nelle nostre vite, nelle nostre famiglie, recuperando quella funzione etica di educatori che noi genitori abbiamo smarrito, per pigrizia e per presunzione di modernità.

---

## I GIOVANI RISPONDONO AD UN QUESTIONARIO SU NEKNOMINATE

Skuola.net

### **NEKNOMINATE, NESSUN RISCHIO PER 1 SU 2**

La moda del Nekominate arriva anche in Italia ma, per 1 ragazzo su 2, è un gioco che non fa male. Questi i dati emersi dal sondaggio di Skuola.net in collaborazione con m2o

di: francesca\_fortini -

21 marzo 2014

1 ragazzo su 10 confessa di aver ricevuto la Nekomination, cioè di essere stato chiamato dai propri amici a partecipare al drink - game più popolare sui social network. E la metà dei ragazzi coinvolti dichiara che bere alcolici alla goccia non sia rischioso: tra coloro che hanno risposto sì alla sfida, quasi la metà ha dichiarato di trovare la cosa divertente e, soprattutto, quasi la totalità di loro dichiara di averlo fatto perché è abituato a bere alcolici, ed è convinto che per un drink alla goccia non si rischia la vita. Ma perché si fa? Semplicemente per moda, come sostiene il 48% circa dei ragazzi. Tuttavia, 1 su 8 ha ammesso di averlo fatto per non essere preso in giro dai propri amici. Nonostante ciò, c'è chi è contrario alla Nekomination e preferisce mezzi più creativi per fare video popolari. Ad esempio, diventare uno Youtuber di successo. E' quanto è emerso da un'indagine di Skuola.net in collaborazione con Mario&TheCity, trasmissione radiofonica in onda dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12, su m2o.

### **BERE NON FA MALE?**

- Soltanto per 1 giovane su 4 Nekominate è un gioco stupido e rischioso. Se si deve giocare, i ragazzi lo fanno fino in fondo. 1 su 2 ha risposto alla nomination bevendo alla goccia un bicchiere di birra o vino, mentre 1 su 4 si è addirittura avventurato sui superalcolici. La convinzione dei più giovani, infatti, sembra essere quella che l'alcol non faccia male, o almeno non troppo. Soltanto il 12% ha ammesso il rischio corso nell'accettare la nomination, mentre si evidenzia un netto testa a testa tra chi non teme le conseguenze della sbronza (ben il 47%) e chi pensa che bere, come si dice, "alla goccia", faccia male sì, ma non uccida.

### **IL POST - SBORNIA: SE UN DRINK NON BASTA**

- Cosa hai fatto dopo aver risposto alla nomination? A questa domanda la maggior parte dei ragazzi ha risposto in maniera responsabile. Ben il 60% di loro, infatti, ha preferito non rischiare ulteriormente la propria vita e quella degli altri e, dopo la sbronza, è rimasto a casa. 1 su 7 invece ha preferito uscire, ma lasciando ad altri la responsabilità di guidare la macchina e solo poco più del 9% ha ammesso di essersi addirittura messo alla guida dopo il gioco. Più preoccupante, invece, l'ultimo

dato, che rivela come 1 ragazzo su 6, non contento del cicchetto appena consumato, abbia continuato la propria serata bevendo altri alcolici.

### **MEGLIO YOUTUBER CHE UBRIACHI**

- Tra i contrari alla Nekonomination, emergono idee molto meno rischiose e sicuramente più intelligenti, per spiccare. La risposta più gettonata alla domanda "per essere popolare senza rischiare stupidamente la vita cosa potresti fare?" posta da Mario di m2o è sicuramente "essere se stessi", disinteressandosi del parere degli altri. Ma c'è un altro aspetto che viene fuori dalle risposte dei ragazzi: la YouTube mania. Ecco apparire infatti, tra le altre: "Cercare di fare video divertenti ma non pericolosi... Ad esempio Frank Matano, Leonardo Decarli ecc..." oppure "Secondo me si potrebbe utilizzare YouTube: sanno tutti che se su YouTube un video ha più di 900000 visualizzazione e altrettanti mi piace se ne parla molto". Un'ulteriore conferma che la realtà del web continua ad essere quella più vissuta e amata dai ragazzi.

---

### **SPACCA LA CATENA: I GIOVANI DI OSTUNI CI PROVANO**

Quotidianodipuglia.it

#### **NEKNOMINATION, GLI STUDENTI DI OSTUNI LANCIANO LA SFIDA CONTRO L'ALCOL E RECITANO BRANI DI CATULLO**

di Nicola QUARANTA

Sabato 22 Marzo 2014 alle 10:58

BRINDISI

Dagli studenti del Liceo Classico "Calamo" di Ostuni parte la sfida contro i "cicchetti". L'antidoto? Brani di Orazio e Catullo da recitare, filmare e lanciare in rete, al posto dei video dei ragazzi attaccati alla bottiglia.

Si chiama "Nekonomination" la nuova moda diffusa ormai globalmente sulla rete e consiste nel filmarsi mentre si beve una pinta di una bevanda alcolica tutta d'un fiato e nel pubblicare il filmato su un social network. Poi si sfida altri due utenti a fare la stessa cosa. I risultati sono pericolosissimi. Per questa ragione, gli studenti della I A del Liceo Classico hanno lanciato le "cat nomination": il nominato recita un brano di Catullo e nomina altri amici invitandoli a fare lo stesso entro 24 ore.

---

### **INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE**

Targatocn.it

#### **ABUSO DI ALCOL E DROGA: ECCO I RISCHI CHE SI CORRONO**

venerdì 21 marzo 2014, 16:06

Serata informativa dedicata ai giovani, mercoledì 26 marzo, presso Cascina Sacerdote a Fossano. La proposta che si sviluppa durante la serata si basa sulla necessità di sensibilizzare i giovani (soprattutto nella fascia d'età 15-18) sui rischi che corrono se abusano di alcool, droghe e hanno comportamenti sessuali a rischio. Vista l'inutilità della modalità frontale e cattedratica nello spiegare ai giovani le pericolosità a cui vanno incontro si è deciso di collaborare con gli Educatori del Progetto di Educativa di Strada Streetlife ed i giovani dell'Associazione FossanOpen per sperimentare alcune modalità volte a far assimilare a livello esperienziale ai ragazzi la consapevolezza del rischio legato alla ricerca del piacere.

La serata - presso Cascina Sacerdote a Fossano, mercoledì 26 marzo dalle 20 - "Sesso droga rock n'roll" invita i ragazzi attraverso la simulazione di una serata tipo di uscita e divertimento a riflettere maggiormente ed affrontare insieme i temi sopra citati..

Nella creazione e gestione della serata vengono coinvolti i giovani della città un po' più grandi attuando una forma di peer education anche grazie alla collaborazione degli animatori delle Parrocchie cittadine. Attraversando momenti pratici come l'aperitivo, il concerto o la discoteca (che vengono "inscenati" dai ragazzi in un roll play teatrale) si trattano in breve le problematiche dell'abuso di alcool, droghe e comportamenti sessuali a rischio anche grazie ad esperti in materia che offrono un quadro informativo sintetico ed efficace ai ragazzi.

Infine, una volta simulato il rientro a casa si trattano grazie all'Associazione Safety Drive anche tutti gli argomenti correlati alla guida in sicurezza (la sicurezza delle gomme, della vista, il lato assicurativo) di nuovo oltre che con un po' di teoria anche inserendo l'aspetto ludico come il cambio delle gomme di un'auto a staffetta. Infine sarà dato spazio anche ad un altro tipo di "guida" simulando un percorso in carrozzina per sensibilizzare anche l'aspetto riguardante le difficoltà correlate alle barriere architettoniche.

## **ALCOL E INCIDENTI STRADALI: LA CROCE ROSSA LANCIA 'STASERAGUIDOIO'**

La Croce Rossa Italiana, Comitato Locale di Pescara, in linea con i propri Obiettivi Strategici e la Strategy 2020, intende produrre un cambiamento positivo finalizzato alla prevenzione degli incidenti legati ai vari comportamenti a rischio, 'educando' la popolazione affinché ciascuno adotti uno stile di vita sano.

#Staseraguidoio è un intervento volto a prevenire i rischi legati all'abuso di alcol nella fascia giovane della popolazione, fenomeno sempre più diffuso, ma che è stato finora sottovalutato rispetto alla sua reale problematicità.

Il Comitato Locale di Pescara si impegna, attraverso una serie di appuntamenti che svolgerà nel corso dell'intero anno, a promuovere uno stile di vita sano e responsabile, andando a sensibilizzare la coscienza dei giovani destinatari attraverso la distribuzione e somministrazione di alcol test gratuiti e l'informazione riguardo gli attuali tassi alcolemici previsti dalla normativa vigente.

Gli incontri saranno svolti nei luoghi di aggregazione giovanile: il primo appuntamento è in programma a Pescara sabato 22 marzo 2014 dalle ore 22.00 in poi in Piazza Unione.

"Molti giovani sono vittime di comportamenti errati alla guida come alta velocità, guida distratta, mancato rispetto del codice della strada e abuso di alcool - ha dichiarato il Commissario del Comitato Locale di Pescara Matteo Mattioli -, e proprio questi sono i punti focali sui quali si incentrerà l'Attività di Educazione alla Sicurezza Stradale, intervenendo in primis nelle scuole di ogni ordine e grado, nei luoghi di aggregazione giovanile, nelle autoscuole. Promotori dell'attività saranno gli Animatori di Educazione alla Sicurezza Stradale e tutti i volontari intenzionati a promuovere il cambio di mentalità!"

Per maggiori informazioni:

Croce Rossa Italiana - Comitato Locale di Pescara

Via Avezzano, 3 - 65121 Pescara

Tel. 320 2293263 - 085 2056258

---

## **UNA RICERCA EFFETTUATA DALLA FORD PER CONOSCERE LE ABITUDINI DEI GIOVANI ALLA GUIDA**

<http://www.ansa.it>

### **EUROPA, 56% GIOVANI AMMETTE GUIDA IN STATO EBBREZZA**

Ford lancia la suit per far conoscere effetti dell'alcol

21 marzo, 18:33

ROMA - Guida in stato d'ebbrezza: bocciati i giovani d'Europa. Sempre più ragazzi, infatti, ammettono di mettersi al volante dopo aver bevuto alcol o di aver accettato passaggi da parte di amici che aveva alzato il gomito, ancora, molti di loro non conoscono neppure i limiti legali sui tassi alcolemici vigenti nel proprio Paese. Un quadro disastroso quello che emerge da una ricerca condotta da Ford su un campione di 5mila ragazzi tra i 18 e i 24 anni in tutta Europa. In particolare, - precisa una nota - dalla ricerca emerge che più della metà del campione, il 56%, ammette di aver guidato sotto effetto dell'alcool o di aver accettato passaggi in auto da parte di amici che si sono messi al volante in stato di ebbrezza. Nel dettaglio, il 30% ammette di aver accettato passaggi in auto da parte di amici che si sono messi al volante in stato di ebbrezza, mentre il 26% ha ammesso che quando gli è capitato di guidare sotto l'effetto dell'alcool, era convinto di essere in grado di poter guidare in sicurezza. Il 66%, inoltre, non conosce i limiti legali sui tassi alcolemici vigenti nel proprio Paese.

Ford ha commissionato la ricerca per conoscere meglio le abitudini di guida dei giovani guidatori, evidenziando in particolare i comportamenti più pericolosi. Lo studio è stato condotto in Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. I numeri più preoccupanti arrivano dalla Spagna, dove il 74% dei ragazzi dichiara di aver guidato in stato di ebbrezza o di averlo visto fare ad amici. Seguono Germania con il 65% e Francia con il 64%. In Italia la percentuale è del 57%, che sale al 63% prendendo in considerazione solo gli uomini, e si ferma al 50% per quanto riguarda le donne. Per mostrare ai ragazzi i rischi della guida in stato di ebbrezza, Ford ha sviluppato una speciale 'Drink Driving Suit', una tuta che simula gli effetti dell'alcool sul corpo limitando sia l'equilibrio che il coordinamento, e riducendo l'acutezza visiva. Sarà utilizzata nel corso dei prossimi eventi del programma Driving Skills For Life, che prevede una serie di corsi gratuiti in cui gli istruttori Ford insegnano ai giovani la teoria e la tecnica della guida responsabile. Ford ha introdotto il programma lo scorso anno nei principali paesi europei, Italia compresa, e attiverà nuove sessioni nel corso del

2014. La 'Drink Driving Suit' mostra a chi la indossa, da sobrio e quindi con la mente lucida, quali siano gli effetti dell'alcool e quanto questi rendano più complicate attività che richiedono attenzione e precisione, come il mettersi al volante.

Ford ha sviluppato la 'Drink Driving Suit' in collaborazione con i ricercatori del Meyer-Hentschel Institut in Germania, un'azienda specializzata nello studio delle difficoltà motorie.

---

### **ANCORA UN INCIDENTE DA "OMICIDIO STRADALE"!**

**LA STRADA È UNA TOMBOLA DOVE ALTRI, UBRIACHI O DROGATI POSSO ESTRARRE IL TUO NUMERO. (ASAPS)**

ASAPS

**UBRIACO, INVADE CORSIA CON L'AUTO E PROVOCA INCIDENTE: MUORE DONNA, GRAVE LA FIGLIA**

da lanazione.it

L'uomo è un 30enne già noto alle forze dell'ordine. E' stato arrestato

Ancora un incidente da "Omicidio stradale". La strada è una tombola dove altri, ubriachi o drogati posso estrarre il tuo numero. (ASAPS)

Incidente, automobilista ubriaco provoca scontro frontale, un morto e un ferito

Siena, 20 marzo 2014 - Ubriaco, crea un incidente: muore una donna, mentre è grave la figlia. E' accaduto oggi intorno alle 12 non lontano da Colle Val d'Elsa, sulla strada regionale 68 che collega appunto Colle Val D'Elsa a Poggibonsi. L'uomo, 30 anni di origine moldava, già noto alle forze dell'ordine e con diversi precedenti, e' stato condotto in carcere a Siena con l'accusa di omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza e ne e' stato disposto l'arresto su disposizione del magistrato Fabio Iozzi.

Secondo una prima ricostruzione effettuata dalla polizia municipale di Poggibonsi l'uomo avrebbe invaso la carreggiata opposta centrando in pieno l'auto con a bordo madre e figlia. La madre, 79enne, e' deceduta durante il trasporto in ospedale mentre la figlia, 46enne, alla guida al momento dell'impatto, e' ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena ed e' in pericolo di vita.

Sul posto, oltre ai sanitari del 118 e ai vigili urbani, sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i carabinieri della stazione di Poggibonsi. Per alcune ore la circolazione sulla strada e' stata interrotta per consentire tutti i rilievi ed e' stata riaperta intorno alle 16.

---

### **MOVIDA!!!!**

<http://www.sanfrancescopatronoditalia.it>

**NAPOLI, I FRATI FRANCESCANI TRA LA MOVIDA DEL SABATO SERA**

Credit Foto - [www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it)

22.3.14

Un week end nel covo della movida per parlare al cuore dei ragazzi, nei luoghi abituali di ritrovo. "C'entra la gioia": con questo slogan i frati francescani e gli animatori del convento di San Pasquale al Granatello si sono presentati sabato sera in uno dei ritrovi abituali dei ragazzi.

Maglietta scura, chitarra alla mano, il gruppo guidato da padre Giuseppe Sorrentino ha compiuto la sua "irruzione" pacifica tra i tavoli della "Conchiglia" al corso Garibaldi per la prima di una serie di iniziative volte a sensibilizzare i ragazzi sui temi ed i valori del cristianesimo.

Ed i francescani hanno scelto, non a caso, di andare a parlare con i ragazzi nei luoghi a loro più familiari, secondo uno stile proprio dei frati che hanno fatto della semplicità e del parlare diretto il proprio modo di vivere ed il loro sistema educativo.(Il Mattino)

---

### **CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI**

Ansa.it

**FA AUTOEROTISMO IN AEREO, DENUNCIATO**

L'uomo è un sudanese che in volo aveva bevuto, ubriacandosi

21 marzo, 15:30

Fa autoerotismo in aereo, denunciato (ANSA) - FIUMICINO (ROMA), 21 MAR - Ad un passeggero probabilmente non proprio sobrio, è stato sufficiente ammirare, durante il volo Doha-Roma, la bellezza di una hostess della compagnia aerea Qatar Airways, per indurlo a praticare l'autoerotismo

noncurante che vicino a lui ci fossero seduti altri passeggeri. L'uomo, un 40enne sudanese, ancora sotto gli effetti dell'alcol, appena sbarcato all'aeroporto di Fiumicino, è stato denunciato dalla hostess e poi dalla Polizia giudiziaria per atti osceni in luogo pubblico.

---

Bolognatoday.it

## **IMOLA, ALLA GUIDA CON ALCOL NEL SANGUE 5 VOLTE PIÙ DEL CONSENTITO: DENUNCIATO**

Automobilista ubriaco pizzicato nella notte: patente ritirata e denuncia

Redazione 22 marzo 2014

I Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Imola hanno denunciato un 34enne del luogo per guida in stato di ebbrezza alcolica. Il 34enne, al volante di una Renault Clio è stato controllato questa notte, durante un posto di controllo alla circolazione stradale che i militari stavano effettuando in via Pisacane.

Il conducente, in regola con i documenti di guida e di circolazione, era euforico e poco reattivo alle domande dei Carabinieri che insospettiti lo hanno invitato a sottoporsi all'alcool test. L'esame è risultato positivo con un valore cinque volte superiore il limite consentito dalla normativa vigente. La patente di guida gli è stata ritirata.